

[PALERMO]

Seno rifatto male, denunciato il medico

La Procura di Palermo ha sequestrato uno studio di chirurgia estetica dopo avere accertato che il medico titolare avrebbe procurato una lesione a una donna di 30 anni, per l'intervento a un seno. Il medico, 59 anni, è stato denunciato per lesioni personali. I Nas hanno sequestrato la sala operatoria e le attrezzature per un valore di un milione.

[FIRENZE]

Ubrriaco investe una famiglia di turisti

Ubrriaco investe vicino a Ponte Vecchio a Firenze una famiglia di turisti svizzeri. L'automobilista, un fiorentino di 30 anni, è stato inseguito dagli agenti di una volante e arrestato per omissione di soccorso e lesioni dolose. La famiglia investita è composta da madre, attualmente grave, padre e due bambine di 6 e 10 anni.

[CATANIA]

Fruttivendolo ucciso in una sparatoria

Un uomo di 49 anni, Francesco Matteo Sporalli, è stato ucciso con due colpi ieri a Catania nella rivendita di frutta che l'uomo gestiva nel quartiere San Nullo. Sull'episodio indaga la squadra mobile che sta già interrogando alcuni famigliari e conoscenti della vittima. Nel passato di Sporalli c'è qualche denuncia per ricettazione.

Il giallo di Vercelli

Due processi per un delitto Lo strano caso di Matilda

*Quando la piccola fu uccisa, in casa c'erano solo la mamma e il fidanzato
Il gip manda alla sbarra entrambi, ma è certo che solo uno è l'assassino*

*** CRISTIANALODI

«E lei l'assassina». Dice l'accusa. «No, ha ucciso lui la piccolina». Due presunti colpevoli per un solo delitto. Ma per entrambi mancano le prove e non ci sono testimoni. Entrambi potrebbero avere ucciso, separatamente. Entrambi potrebbero essere assolti, separatamente.

È un mostro giuridico il processo che si sta celebrando a Novara per Matilda, ammazzata a 22 mesi con un calcio alla schiena. È successo nella casa del fidanzato della sua mamma. Il 2 luglio 2005, insieme alle cinque del pomeriggio. Insieme con la vittima, nella camera della morte, c'erano solo i due amanti. Da sempre uno accusa l'altra e viceversa. Elena Romani, la hostess che oggi ha 33 anni, è stata incarcerata e scarcerata dopo 4 mesi. A giugno l'hanno trasferita alla sbarra per omicidio preterintenzionale, ma senza prove. Avrebbe colpito la figlia con una pedata così rabbiosa da sfondare fegato, reni e spezzarle una costola. Il fidanzato, in quel momento appisolato sul divano del salotto, non avrebbe visto né sentito niente. «Di colpo ho notato la bambina in stato di incoscienza e ho chiamato il 118», dice.

La giovane ha respinto le accuse e raccontato di avere trovato la figlia «esanime» dopo averla lasciata nelle braccia di lui. «Mi sono assentata per qualche minuto, ero sul balcone a stendere il cuscino che Matilda aveva sporcato di vomito. Era impaurita da quell'uo-

mo che non era suo padre e quando lo vedeva si spaventava. Pian-geva disperata fino al punto di rigettare», è la sua versione.

Lui, Antonio Cangialosi, ex papà di 38 anni di mestiere body guard, ha riferito di avere visto la bimba accasciarsi sul divano; proprio mentre infilava la cassetta del "Terporcellini" nel videoregistratore. «Le ho voltato le spalle pochi istanti per mettere il film nella tv. Quando mi sono girato ho notato che era svenuta e ho chiamato l'ambulanza». Il giudice ha mandato a processo la madre. E i due pubblici ministeri, Muriel Ferrari e Antonella Barbera, hanno chiesto per due volte l'archiviazione della posizione di Cangialosi. I difensori della donna, Tiberio Masironi e Roberto Scheda, si sono opposti e in aula (durante il processo che è prossimo al verdetto) hanno chiesto di svolgere nuove indagini su Cangialosi.

Da quando il caso è approdato in tribunale, infatti, la pubblica accusa è stata messa più volte alle corde. Le due pm avevano ricostruito il delitto spiegando che la hostess aveva ucciso la bimba con un calcio e lasciandole l'impronta della scarpa destra sulla schiena. Alla fine, la decolleté rosa col tacco a spillo è uscita di scena: non è compatibile con la ferita. Non solo, ai medici legali sarebbe sfuggita anche la costola rotta e quindi l'ipotesi che la piccola sia stata uccisa con una ginocchiatina. Ancora: nel corso del processo è venuto meno pure il contenuto di alcune intercettazioni che in un primo

di **MATTEO MION**

In questo periodo si fa un gran parlare di costi della sanità, di nuova organizzazione delle strutture sanitarie, e in particolare sia a livello centrale che a livello regionale si cerca di raggiungere un assetto analogo a quello che si è creato in altri paesi che è soprattutto per quanto riguarda i costi della malasanità. Il problema ha una grande rilevanza sociale, ma il boom delle azioni legali nei confronti dell'Asl non viene affrontato in maniera adeguata.

Infatti, se è vero che l'azione penale intentata contro i medici risulta spesso sconveniente sul piano etico-morale perché getta nello sconforto l'operatore sanitario spesso costretto ad effettuare diagnosi e interventi con rimi veriginosi e d'urgenza, è altrettanto vero che non si capisce perché l'azione civile, frutto di una medi-

tata riflessione tendente a non pregiudicare la reputazione del medico né il legittimo interesse al risarcimento del danno neggiato, trovi sempre un'assurda difesa sulle barricate da parte delle strutture ospedaliere convenute che negano molto spesso persino l'evidenza.

La riforma del codice di procedura civile ha introdotto una normativa molto avanzata, mutuata dagli ordinamenti anglosassoni, per la risoluzione in tale ambito di molte controversie e cioè l'art. 696bis c.p.c. "Consulenza tecnica preventiva finalizzata alla composizione della lite". Tale norma prevede la possibilità di una conciliazione ante causam e quindi la possibilità di una soluzione rapida della vertenza che sotto il controllo di correttezza formale del giudice permetta ai consulenti medici e agli avvocati di raggiun-

gere una conciliazione prevista ex lege.

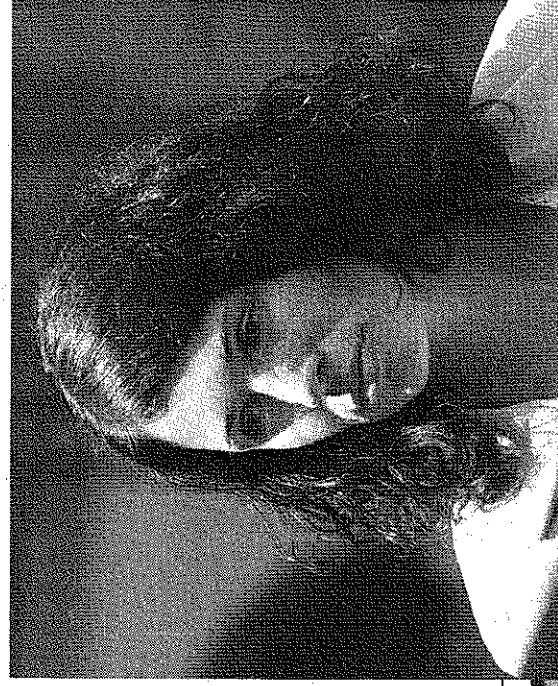
A un anno dall'introduzione di tale procedura l'orientamento delle compagnie assicurative è di "fare orecchie da mercante" in virtù del principio che "apagare e morire si fa sempre a tempo" per cui i consulenti delle medesime si presentano spesso alla consulenze d'ufficio senza neanche la facoltà di raggiungere un accordo. Chi sta dalla parte del cittadino ha spesso una sensazione d'impotenza: in particolare, quando a fronte di una consulenza d'ufficio che conferma il risarcimento del danno a favore del danneggiato dimostrandone o l'ospedale coinvolto Allora il problema è questo: vogliamo veramente giustizia, risarcire i danni provocati dagli ospedali o si teme che lo Stato faccia bancarotta? A che pro il ministro

Turco (Sole 24ore del 31.3.07) vuole imporre per legge delle Camere di conciliazione interne agli stessi ospedali che hanno arrecato il danno? Che forma di tutela per il cittadino è mai questa? La possibilità di conciliazione è già legge: venga rispettata quella ex 696bis c.p.c. e non vengano inventati dei surrogati al solo scopo di non risarcire chi ha patito un danno.

Dopo averci rovinati vi danno due euro e vi mandano a casa a fronte della sottoscrizione di un incitacio legalizzato. Non comprendo: ci sono delle leggi del nostro ordinamento, delle evidenze medicoscientifiche e delle tabelle di danno per ogni tribunale da applicare e rispettare, cosa sono queste camere di conciliazione? Ce lo dicano subito cosa intendono fare che risponderemo a modo nostro: entere-

presto dal codice di procedura civile e che mantiene un basso profilo nei confronti del personale sanitario e attaccare il merito sul penale a trecento sessanta gradi. Infatti, nel bilanciamento d'interessi medico-danneggiato ci corre preliminarmente l'obbligo civile e morale di tutelare chi ha subito ingiustamente un danno.

Con immenso dispiacere per l'attacco alla professionalità di tanti medici, ma purtroppo in Italia lo Stato e le assicurazioni giocano a nascondino sulla schiena dei medici e sul fondoscienza delle vittime della malasanità. Valga per tutti l'esempio del Veneto ove l'assicurazione dello spedale di Castelfranco, Asolone Montebelluna non risarcisce alcun sinistro avvenuto prima del 2005 e denunciato successivamente a prescindere da valutazioni sul merito in quanto è in corso una vertenza sull'interpretazione del contratto assicurativo tra Asl, broker e assicurazione. Fate giustizia e non macelleria sociale!



*** PARALLELI

L'ORRORE DI NOVARA

Il 2 luglio 2005, Matilda, 22 mesi, viene uccisa con un calcio alla schiena in casa del compagno della mamma. I due amanti si accusano a vicenda. L'uomo, Antonio Cangialosi, 38 anni, body guard, racconta che stava dormendo: quando si è alzato ha visto Matilda accasciarsi sul divano. La donna, Elena Romani, 33 anni hostess, afferma di averla lasciata sola per qualche attimo con Cangialosi. I due sono accusati entrambi di omicidio preterintenzionale

IL PRECEDENTE

Il 18 gennaio 1964, nel suo appartamento di Roma, viene trovato ucciso Fanuk Chourbagi, uomo d'affari egiziano. La polizia scova subito gli assassini, i coniugi Bebawi: la moglie aveva una relazione con la vittima. Due mesi dopo vengono arrestati ad Atene ed estradati. Procceduti, si accusano a vicenda. Assolti per insufficienza di prove, nel '68, in Appello, vengono condannati a 22 anni. Hanno però riparato in Egitto e Svizzera, dove mantenevano la famiglia. Non sono stati intercettati. Non sono stati intercettati. Non sono stati intercettati.

PICCHIATA A MORTE A VENTIDUE MESI

La piccola Matilda, uccisa a 22 mesi (a sinistra, foto Ansa) e, sopra, Elena Romani (foto Olycom), la madre, accusata di omicidio. La donna ha sempre negato, incolpando del delitto il compagno

del delitto sarà rinviato a giudizio. Un caso giudiziario atipico. «Ci troviamo davanti a due indagati che pur non avendo agito in concorso sono accusati del medesimo delitto», spiega l'avvocato Massironi. Il processo contro Elena si avvia alla conclusione. Nel prossimo appuntamento in aula parleranno gli psichiatri, poi le verificheranno le richieste e dopo la versione della difesa arriverà la sentenza. Di prove contro di lei non ne sono state esibite, almeno finora. Potrebbe dunque esserci assoluzione. A questo punto resterebbe da dimostrare la colpevolezza (per ora solo presunta) di Cangialosi. In casa con la piccola vittima c'erano soltanto i due sospettati. Nessuno racconta di averla sentita piangere. E anche questo è un mistero. Elena Romani intanto si prepara a costituirsi parte civile nel processo contro l'ex fidanzato.

«Ha ucciso la mia Mia. E adesso voglio giustizia», dice l'imputata.

za di pochi giorni dall'arresto della compagna (14 luglio), aveva già intrapreso una nuova relazione. E prima di partire per una vacanza alle Maldive, in compagnia di una terza signora, si era pure incontrato con l'ex fidanzata.

Davanti a questo scenario, illustrato dalla difesa, il gip Giovanni Campese ordina alla procura di Novara di formulare un capo di imputazione coatta per l'ex papà. Le pm hanno tempo dieci giorni per presentare la richiesta a un secondo gip. Per Cangialosi, come per la Romani, l'accusa è omicidio preterintenzionale. Il 19 aprile la nuova udienza: entro quello data già si saprà se il nuovo sospettato

L'intervento

L'incitacio Stato-ospedali per non risarcire le vittime della malasanità

Turco (Sole 24ore del 31.3.07) vuole imporre per legge delle Camere di conciliazione interne agli stessi ospedali che hanno arrecato il danno? Che forma di tutela per il cittadino è mai questa? La possibilità di conciliazione è già legge: venga rispettata quella ex 696bis c.p.c. e non vengano inventati dei surrogati al solo scopo di non risarcire chi ha patito un danno.

Dopo averci rovinati vi danno due euro e vi mandano a casa a fronte della sottoscrizione di un incitacio legalizzato. Non comprendo: ci sono delle leggi del nostro ordinamento, delle evidenze medicoscientifiche e delle tabelle di danno per ogni tribunale da applicare e rispettare, cosa sono queste camere di conciliazione? Ce lo dicano subito cosa intendono fare che risponderemo a modo nostro: entere-

tata riflessione tendente a non pregiudicare la reputazione del medico né il legittimo interesse al risarcimento del danno neggiato, trovi sempre un'assurda difesa sulle barricate da parte delle strutture ospedaliere convenute che negano molto spesso persino l'evidenza.

In questo periodo si fa un gran parlare di costi della sanità, di nuova organizzazione delle strutture sanitarie, e in particolare sia a livello centrale che a livello regionale si cerca di raggiungere un assetto analogo a quello che si è creato in altri paesi che è soprattutto per quanto riguarda i costi della malasanità. Il problema ha una grande rilevanza sociale, ma il boom delle azioni legali nei confronti dell'Asl non viene affrontato in maniera adeguata.